

RISPARMIO & FUTURO

La femminilità è un dono innato ... le rose lo hanno sempre avuto! Le donne? Alcune!



Sede Nazionale ADUSBEEF, via Bachelet n. 12, p. 1° - 00185 - ROMA

Mensile anno XXXII – N°01 - 1° Gennaio 2020

Sped. in abb. Postale DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 DCB Roma

RISPARMIO & FUTURO
**TRASPARENZA INFORMAZIONE CERTEZZA
DEL DIRITTO NELLA CONTRATTAZIONE**

Anno XXXII – N° 01- 1° Gennaio 2020

Periodico d'informazione
Direttore Responsabile Elio Lannutti

Amministrazione, Redazione e Stampa: Via Bachelet n. 12, 00185 ROMA

Autorizzazione del Tribunale di Roma N° 299 del 18 maggio 1988
Abbonamenti: Ordinario € 25 euro; Sostenitore € 100 e oltre.

Versamenti su conto corrente postale IBAN: IT74S0760103200000070043005 oppure su **conto corrente bancario** presso Monte dei Paschi di Siena IBAN: IT35Q 01030 03204 000001471949, sempre intestato ad Adusbef.

Redazione: Antonio Tanza - Fabio Massimo Blasi - Mauro Novelli - Federico Novelli - Giuditta Satriano - Alessandra - Rosalba Di Placido - Donato Surano - Salvatore Ruberti - Mario Fasano - Stella Vera De Benedittis - Emanuela Mollona - Giuseppe Palamà - Tania Saracino - Patrizia Rossetti - Luisa Frassanito - Maria Serena Camboa - Filomena Cosentino - Olga Tanza.

Corrispondenti: Daniele Imbò (LE); Vincenzo Laudadio (BA); Giuseppe Angiuli (BA); Orazio Isidoro Scuro (BA); Angela Dell'Aquila (BR); Paola Licia Follieri (FG); Raffaele Rutigliano (FG); Giuseppe Sbriglio (AO); Lucia Monacis (TO); Anna Patisso (TO); Daniele Folino (VB); Andrea Sella (BI); Giovanni Piazza (MI); Caterina La Sala (MI); Fulvio Cavallari (PD); Sveva Rossi (PD); Manuela Spada (RO); Monica Spada (VI); Emanuela Marsan (VI); Camilla Cusumano (VR); Emanuela Bellini (VR); Paola Formica (MC); Daniela Rossi (AP); Paolo Polato (TN); Federico Capalozza (UD); Patrizia Monferrino (GE); Anna Maria Patisso (GE); Alessandra Malatto (GE); Silvio Boccalatte (GE); Grazia Angelucci (BO); Alberto Basaglia (RA); Giulio Caselli (FI); Andrea De Cesaris (GR); Fabrizio Mirko (LU); Andrea Frosini (PO); Floro Bisello (PU); Silvia Surano (PG); Riccardo Falocco (TR); Alessandra Di Sarno (RM); Fiammetta Fiammeri (RM); Massimo Campanella (RM); Giuliano Forlani (RM); Maria Elena Catelli (FR); Carlo delle Site (RM); Angelo Turriziani (RM); Antonio Serafini (RM); Veronica Mattei (RM); Maria Rita Di Giambattista (PE); Doriana Pescara (CB); Monica Cirillo (NA); Ivan Lambiasi (SA); Maria Teresa De Bottis (CE); Vittoria Marzoni (PZ); Felice Belisario (PZ); Elena Mancuso (CZ); Lucia Cittadino (CZ); Fernando Scarpelli (CS); Angela Blando (PA); Giorgio Panzeca (PA); Elisabetta Freni (CT); Marianna Orlando (ME); Nicola Marchese (ME); Serena Lazzaro (SR); Gaspare Di Maria (AG); Guenda Pili (CA); Alberto Marongiu (OR); Antonino Siffu (SS).

Sommario del n°1 – Gennaio 2020

<i>VICENDA Banca Popolare di BARI.....</i>	<i>03</i>
<i>PREFERENZIALE PORTONACCIO.....</i>	<i>05</i>
<i>“Er@ Digitale: il consumatore incontra il web”.....</i>	<i>07</i>
<i>SENTENZA n. 2238/2019 pubbl. il 15/11/2019 della CORTE di APPELLO.....</i>	<i>08</i>
<i>Sul Protocollo d'intesa siglato il 13.04.2015 tra le Associazioni dei Consumatori, Roma capitale e l'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali : novembre e dicembre 2019 mesi di incontri importanti</i>	<i>09</i>
<i>ORO, DIAMANTI, OPERE D'ARTE...INVESTIRE IN BELLEZZA?.....</i>	<i>10</i>
<i>UN MESE di EVENTI</i>	<i>12</i>
<i>Campagna 5 x 1000</i>	<i>15</i>
<i>Notizie Adusbef e finanziamenti</i>	<i>16</i>

VICENDA Banca Popolare di BARI

La scorsa settimana, con un comunicato congiunto, Adusbef, insieme alle altre associazioni che costituivano il Comitato degli azionisti della Banca Popolare di Bari, ha deciso di concludere l'esperienza del Comitato e di dar seguito all'attività di contrasto alla illiquidità dei titoli BPB su altri fronti.

Il tutto nasce in primo luogo da circostanze, forse non tanto note ai più, ma che hanno visto impegnata l'associazione negli ultimi 5 anni nel tentativo di restituire liquidabilità alle azioni BPB e rendimento all'attività bancaria di modo che la stessa potesse tradursi in ristoro dei soci. Di contro nessuna delle proposte avanzate da Adusbef, e dal Comitato, in questi anni hanno trovato riscontro presso la Banca se non alcuni interventi saltuari, estemporanei tali da frustrarne lo stesso valore.

In particolare in questi anni abbiamo sempre chiesto con forza che venisse applicato una sorta di decalogo delle proposte che potesse restituire rendimento ai titoli e liquidabilità degli stessi:

1. Procedere alla fusione con almeno un'altra banca popolare del sud in bonis e accedere così al vantaggio del DTA sancito dal Decreto Crescita di aprile 2019 e che vale quasi 500 milioni di euro. Non svendere crediti deteriorati (NPL) e crediti incagliati (UTP) che sono attivi della banca, ma creare lo strumento societario che permetta il recupero all'interno del patrimonio della banca (non vogliamo un nuovo caso Banco di Napoli).

2. Possibilità di convertire le azioni con altro titolo avente rendimento certo al 2% e costituzione di Fondo interbancario su base volontaria, garante del predetto rendimento. Tale Fondo dovrà essere aperto anche all'apporto di soggetti istituzionali, tra i quali auspichiamo vi sia la Regione Puglia, che permetta in maniera definitiva la soluzione dell'annoso problema della liquidabilità del titolo.

3. Allargare la possibilità di sospendere la corresponsione della sorte capitale di mutui e finanziamenti, anche alle Pmi, ampliando anche l'orizzonte temporale della restituzione.

4. Per le aziende del settore agricolo è opportuno offrire, oltre a quanto previsto nel punto precedente, anche un contratto di mutuo misto (e cioè che contempli sia uno scopo predeterminato, sia liquidità)

opportunamente garantito, che includa nel proprio costo in termini di interessi anche una assicurazione contro gli eventi atmosferici avversi. In vista del sempre crescente bisogno del territorio di servizi sanitari, che sempre più sono affidati alle strutture convenzionate, prevedere linee di credito particolari per le strutture sanitarie con garanzia pubblica, da abbinare a linee di credito privilegiate per il personale dipendente della c.d.c. cui aggiungere, nel caso di medici, infermieri e figure dirigenziali (privacy, odv, AD etc.) polizze assicurative offerte da compagnie assicurative in partnership con la banca.

5. Ai clienti che abbiano restituito regolarmente più della metà di quanto prestatogli, la banca può offrire senza oneri di sorta e a valere sulla garanzia già esistente, fino ai due terzi di quanto restituito, alle stesse condizioni originarie. Si tratta di una misura significativa sul piano dimensionale e costituisce, per l'impresa e la famiglia che abbia dato buona prova di sé, una "riserva" che conferisce una più grande serenità economica e quindi l'effetto "ricchezza", senza costi e lungaggini burocratiche, ma in maniera prevedibile ed affidabile.

6. In vista della introduzione del mercato libero dell'energia, la banca può offrire agli azionisti e ai clienti un contratto per la fornitura di energia elettrica (su cui la banca percepisce una commissione) che abbia vantaggi economici notevoli per il cliente (ottenuti grazie alla negoziazione per numeri importanti nella trattativa con la società energetica).

7. Offerta ai correntisti, con sufficiente merito di credito, di un conto corrente che offra un fido a revoca del cliente di 10.000 euro (minimo).

8. Offerta ai mutuatari che abbiano regolarmente onorato tutti i propri impegni, della possibilità di ottenere ulteriore credito fino all'ammontare del capitale già restituito, a rata costante, condizioni inalterate (o migliorative) allungando proporzionalmente la durata del mutuo.

9. Costituire un Tavolo di conciliazione permanente con le associazioni per coprire tutta la platea di risparmiatori e recupero di condotte adempienti nei confronti delle Decisioni favorevoli dell'Arbitro per le Controversie Finanziarie.

10. Informativa sui contenuti concreti del progetto industriale - sino ad oggi

genericamente enunciato - di trasformazione ovvero di creazione di una SPA. Formale assicurazione che il valore dell'azione, in tale ipotesi, rimanga quello di perizia.

Poiché dette richieste, nonostante plurime istanze, riunioni, confronti e stimoli da parte delle AACC e del Comitato non hanno trovato riscontro presso la Banca, ma di più neanche replica, con un atto roboante le associazioni hanno deciso, per protesta, di chiudere il Comitato e di interrompere i rapporti con il citato istituto di credito in attesa che siano compiuti reali passi in avanti in favore degli azionisti, dei risparmiatori e dei clienti.

Tale decisione, per di più, si è resa necessaria anche a seguito della comunicazione della Borsa del 5.12.19 con la quale la società di gestione delle negoziazioni dei titoli BPB ha comunicato che i titoli della Banca Popolare di Bari (azioni ed obbligazioni) erano stati temporaneamente sospesi dalle negoziazioni sul Mercato Hi-Mtf, in attesa di notizie ufficiali e certe sugli sviluppi del Piano di rafforzamento patrimoniale della banca.

Nel contempo sui media nazionali è stata riportata la notizia per cui la Banca aveva fatto formale richiesta di aiuto al Fondo Interbancario per il salvataggio della banca per circa 1 miliardo di euro. L'ipotesi di soluzione più accreditata che è emersa dalla lettura dei quotidiani è quella di fornire alla banca un sostegno per la ricapitalizzazione da parte del Fondo Interbancario, sostegno collegato all'arrivo di un partner industriale, individuato nel Medio Credito Centrale, una banca sostanzialmente controllata al 100% dal Ministero dell'Economia (tramite Invitalia).

Contestualmente, per ripulire il bilancio, si legge sempre che sarebbe prevista la cessione dei crediti deteriorati ad Amco (società controllata anch'essa al 100% dal Ministero).

Di fatto le notizie sopra citate spostano ora il focus sulla BPB da Bari a Roma, presso i tavoli dei ministeri e della Banca d'Italia e della BCE, ragione per la quale si rende necessario d'ora in poi trasferire le stesse attività fino ad ora svolte su Bari presso le sedi istituzionali in cui tali vicende sono trattate.

Da questo punto di vista le sedi nazionali delle Associazioni riconosciute dal CNCU in forza del Codice del consumo, sono i luoghi più indicati per un futuro confronto e per chiedere ad organi quali MEF, BDI, Consob, UE etc.

1) che il Piano di ristrutturazione della banca, che si sta preparando in questi giorni, preveda

misure di ristoro serie per i soci, che sono i primi danneggiati dall'attuale situazione; le Associazioni inoltre chiedono che sia inserita già all'interno della manovra economica che dovrà essere approvata entro fine anno, una cornice normativa di sostegno alla messa in sicurezza della banca e degli azionisti coinvolti.

2) che la Banca d'Italia utilizzi la propria competenza tecnica ed i poteri di cui dispone, per contribuire ad una soluzione che tenga conto del ruolo degli azionisti e salvaguardi la loro posizione, anche rispetto ai tanti asset attivi della banca,

3) che la Consob vigili su eventuali manovre speculative sul titolo della banca,

4) che da parte dell'Europa non vi sia un trattamento differenziale per le banche italiane rispetto ad esempio a quelle tedesche, di recente salvate con fondi pubblici.

Appena il Ministero ed i soggetti coinvolti, renderanno ufficiale il progetto per la banca, le Associazioni convocheranno un nuovo incontro pubblico con gli azionisti, per informare sulla base di dati certi e comunicare nuove azioni di tutela, rispetto a quelle già attivate sia in sede giudiziale e sia in sede stragiudiziale dinanzi alle Autorità di Vigilanza. Gli sviluppi della vertenza rendono ancora più urgente ed importante l'esercizio dei propri diritti da parte degli azionisti.

Per questo ADUSBEF rinforzerà sin da subito il proprio sostegno agli associati ed agli azionisti nel valutare ogni possibile azione a tutela delle proprie ragioni.

Per informazioni scrivete ad adusbef.utenti@gmail.com con oggetto vicenda BPB.



Avv. Vincenzo LAUDADIO (Delegato di Bari e componente Direttivo)



PREFERENZIALE PORTONACCIO il Tribunale di Roma rigetta l'appello di Roma Capitale contro un associato ADUSBEF

Con la sentenza del 25 Novembre 2019 il Tribunale di Roma Sez. XIII, nella persona del Giudice Massimo Moriconi ha rigettato l'appello promosso da Roma capitale condannando la stessa altresì al pagamento delle spese legali e di un importo pari al contributo unificato da corrispondersi all'erario.

Infatti il Tribunale non ha considerato fondato l'appello di Roma Capitale contro una sentenza del G.d.P. di Roma, del 2017 pubblicata il 16.1.2018.

La vicenda nasce da una serie di verbali di contravvenzione ricevuti da un associato Adusbef, oggetto di contestazione riguardava l'accesso alla via di Portonaccio in Roma nel periodo tra maggio e luglio 2017 e nell'ambito di una vicenda, che per le sue enormi dimensioni numeriche e per la sua singolarità ha avuto largo risalto nei media.

L'utente nelle varie fasi del procedimento è stato assistito dallo Studio Legale Campanella, con gli avvocati Massimo Campanella e Francesco Carluccio.

I numeri relativi alla vicenda sono a dir poco impressionanti: i verbali elevati dalla Polizia Municipale di Roma (nei soli mesi di maggio e di giugno 2017 ammontano a 250.000 verbali di contravvenzioni per divieto di transito nella corsia preferenziale di via di Portonaccio in Roma) come attestava il direttore dell'Ufficio Contravvenzioni della Capitale, riguardano il divieto di accesso e di transito per i veicoli non autorizzati nella suddetta via.

Rammentando i fatti relativi alla vicenda: la corsia preferenziale di cui trattasi, veniva sospesa nel 2011, in via provvisoria, per l'esecuzione dei lavori di costruzione della Nuova Circonvallazione Interna, della Nuova Stazione Tiburtina — lato Est e successivamente per i lavori di costruzione del collettore fognario "Maranella — 2° stralcio".

I suddetti lavori, interessando vaste aree e viabilità del quadrante est della città, provocavano ripercussioni notevoli sul traffico privato e rendevano necessario il libero

utilizzo della Via di Portonaccio per fluidificare il traffico privato stesso.

Negli anni in cui la corsia preferenziale è stata disattivata, la suddetta Via di Portonaccio è stata percorsa quotidianamente da migliaia di automobilisti, considerata la sua importanza strategica per la mobilità del quadrante Nord-Orientale della città.

Infine in data 21.02.2017, il Comune di Roma Capitale ha emanato la determinazione dirigenziale n. rep. QG/14512017, n. prot. QG/6788/2017, con la quale ha istituito le discipline di traffico conseguenti alla riattivazione della corsia preferenziale de quo, disponendo inoltre l'abolizione di tutte le discipline di traffico in contrasto con quanto previsto dal suddetto provvedimento.

La riattivazione della preferenziale sarebbe avvenuta poi in seguito, in data 20.04.2017 il Comune di Roma Capitale, come da precedente determinazione, ripristinava il divieto di transito agli autoveicoli privati attraverso la riattivazione della corsia preferenziale per i mezzi di trasporto pubblico e quelli autorizzati, con annesso controllo dell'accesso attraverso le telecamere di sorveglianza attivate a partire dalle ore 00:00, del giorno 02.05.2017 (Determinazione Dirigenziale n. 145 del 21 febbraio 2017 del Dipartimento Mobilità e Trasporti, successivamente modificata e integrata con Determinazione Dirigenziale n. 193 del 10 marzo 2017).

Come indicato dal Giudice Dott. Moriconi, nella sentenza del Tribunale di Roma: *"Le problematiche che la vicenda in questione ha generato sono riconducibili sostanzialmente a due questioni, che pongono altrettanti interrogativi:*

a. la presenza e l'adeguatezza di segnaletica idonea e sufficiente, singolarmente e nel suo complesso, ad avvertire (per tempo) l'utenza della riattivazione del divieto di accesso alla via di Portonaccio; e a rendere chiaro e immediatamente percepibile il rinnovato divieto;

b. la presenza della buona fede, e quindi dell'errore scusabile, in capo all'utenza non autorizzata, che accedeva ad una via oggettivamente ad essa preclusa. La risposta a

questo secondo quesito presuppone la risposta negativa al primo, perché, evidentemente, laddove la segnaletica installata e realizzata fosse ritenuta idonea e adeguata al fine, non vi sarebbe luogo, almeno in linea generale, a indagare sulla presenza o meno della buona fede”.

Inoltre la grandissima quantità di controversie seriali che dopo essere state introdotte dall’utenza davanti all’Ufficio del Giudice di Pace, sono pervenute al Tribunale in grado di appello, a seconda dell’esito del primo giudizio, su gravame di Roma Capitale (la stragrandissima maggioranza) o dell’utenza, hanno reso necessario se non addirittura assolutamente indispensabile per poter dirimere la controversia, procedere ad una consulenza tecnica di ufficio, che è stata disposta e acquisita dal Tribunale di Roma nella procedura definita con la sentenza n. 4587/19 del 28.02.2019.

Al proposito va considerato che la quasi totalità delle violazioni, come ammesso dalla stessa Amministrazione, si concentrano in un periodo, a ridosso dell’inizio del ripristino del divieto (2 maggio 2017), che va da maggio alla fine di luglio 2017; perdurando tuttavia, ancora nell’autunno e oltre, incertezze, carenze e contraddizioni nella segnaletica. Di cui sono indiretta conferma i successivi interventi (ammessi e definiti dalla difesa di Roma Capitale, di “*rinfrasco*”) posti in essere dall’Amministrazione comunale, successivamente all’entrata in vigore del divieto, allo scopo effettivo, se ne deduce, di tentare di porre rimedio alle riscontrate carenze della segnaletica, di cui evidentemente la stessa Amministrazione si era resa conto.

Sul punto è intervenuta la consulenza tecnica d’ufficio disposta dal Tribunale di Roma, con la sentenza suddetta si è indagato, “*se e quali siano stati gli interventi posti in essere dal Comune successivamente al 20.4.2017*”.

Ciò che è risultato “*è che veniva realizzato un unico intervento alla data del 25.7.2017: e precisamente la segnalazione orizzontale di indicazione di canalizzazione di corsie mediante segnaletica di colore bianco (invero assai scolorito alla data del 3.7.2018) con*

provenienza da via di Portonaccio altezza Via Giuseppe Mirri con direzione via Tiburtina”

“Dal raffronto di tale foto con quelle che mostrano lo stato della strada al luglio 2017, ma prima del 25 luglio, si può prendere atto dell’assenza di segnaletica di avvertimento di canalizzazione prima del 25.7.2017”.

Né possono altresì essere sottovalutate, ed anzi costituiscono significativa prova a carico del Comune di Roma, le missive con le quali il Comandante della Polizia di Roma Capitale U.O. VI Gruppo “*Tiburtino*”, reiteratamente segnalava l’inadeguatezza delle condotte dell’Amministrazione Comunale in ordine alla segnaletica, per quanto in oggetto.

Credo sia giusto segnalare, come in questo caso gli utenti della strada, ingiustamente sanzionati, abbiano ottenuto giustizia. Si ribadisce inoltre, come i numeri siano davvero impressionanti, se si considera che solo ad ottobre 2017, si era arrivati a circa 400 mila multe elevate con sanzioni da circa 100 euro l’una, con 40 milioni di euro incassati ingiustamente da Roma Capitale.

Vi è il diritto degli automobilisti che hanno pagato, solo per evitare sanzioni maggiori, di promuovere un’azione di ripetizione dell’indebito, per ottenere da Roma capitale la restituzione di quanto indebitamente corrisposto.



Avv. Massimo Campanella (Componente Comitato Controllo ADUSBEF ETS)



“Er@ Digitale: il consumatore incontra il web” ... la prima a MILANO ed a seguire in altre 11 piazze italiane

Sempre più spesso i nostri professionisti Adusbef ricevono richieste di aiuto da parte di consumatori ed imprese vittime di truffe informatiche: il cellulare su cui è installata la app della banca si spegne oppure risulta impossibile accedere al proprio conto tramite home banking e, quando finalmente ci si riesce, ci si accorge del furto di ingenti somme di denaro.

Il denaro che si considera depositato in posto sicuro, il conto corrente bancario, viene in parte sottratto in modo telematico da ladri informatici esperti: occorre prendere a tal fine alcune precauzioni.

E' necessario innanzitutto verificare presso la propria banca il limite massimo di operatività giornaliera e mensile: un consumatore può tranquillamente avere soglie basse (ad esempio 500 Euro giornaliera e 2000 Euro mensili) per diminuire il rischio di un'eventuale perdita. Se occorrerà eseguire operazioni di importo superiore, ci si potrà sempre rivolgere allo sportello della propria banca.

In questi casi è preferibile denunciare immediatamente l'accaduto alla Polizia Postale: infatti, il primo comma dell'articolo 615 *ter* codice penale, in tema di "accesso abusivo a sistema informatico", stabilisce che *"Chiunque abusivamente si introduce in un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza ovvero vi si mantiene contro la volontà espressa o tacita di chi ha il diritto di escluderlo, è punito con la reclusione fino a tre anni"*.

Ma al correntista, che si è visto sottrarre indebitamente una somma di denaro, interessa innanzitutto recuperarla, nel più breve tempo possibile, motivo per cui occorre avanzare le proprie pretese alla Banca che purtroppo, sempre troppo spesso, in un primo momento declina ogni sua responsabilità.

Ma la Giurisprudenza sul punto va in una direzione favorevole al consumatore: la Corte di Cassazione Sezione VI Civile, con ordinanza n. 9158 del 12.4.2018, ha stabilito che è onere della banca fornire la prova che sia stato proprio il cliente ad eseguire quelle operazioni e che è la banca che deve adottare *"appropriate misure"* volte ad evitare che un

malintenzionato utilizzi i codici carpati in modo fraudolento all'inconsapevole cliente. La Cassazione specifica che si tratta di un rischio professionale della banca, la quale deve avere una diligenza tecnica secondo i parametri dell'accorto banchiere:

Questa Corte ha già avuto modo di affermare che, in tema di responsabilità della banca in caso di operazioni effettuate a mezzo di strumenti elettronici, anche al fine di garantire la fiducia degli utenti nella sicurezza del sistema (il che rappresenta interesse degli stessi operatori), **è del tutto ragionevole ricondurre nell'area del rischio professionale del prestatore dei servizi di pagamento**, prevedibile ed evitabile con appropriate misure destinate a verificare la riconducibilità delle operazioni alla volontà del cliente, la possibilità di una utilizzazione dei codici di accesso al sistema da parte dei terzi, non attribuibile al dolo del titolare o a comportamenti talmente incauti da non poter essere fronteggiati in anticipo. Ne consegue che, anche prima dell'entrata in vigore del [d.lgs. n. 11 del 2010](#), attuativo della [direttiva n. 2007/64/CE](#) relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, **la banca, cui è richiesta una diligenza di natura tecnica, da valutarsi con il parametro dell'accorto banchiere, è tenuta a fornire la prova della riconducibilità dell'operazione al cliente** (Cass. 3 febbraio 2017, n. 2950).

Ma le misure adottate sinora dalle banche non sembrano così appropriate: i casi di questo tipo sono sempre più frequenti e indicano che i sistemi di alcuni Istituti Bancari sono ancora, purtroppo, poco sicuri.

Adusbef può assistere il consumatore che si rivolge alla propria Banca per i casi di sottrazione fraudolenta di fondi da parte di delinquenti: sul nostro sito, troverete il delegato Adusbef a voi più vicino.

Il **31 gennaio 2020 a Milano** e, successivamente, in altre città italiane si terrà un seminario su questi temi, dal titolo: *"Er@Digitale: il consumatore incontra il web"*, organizzato da Adusef e da altre associazioni di consumatori, nell'ambito di un Progetto finanziato dal Ministero dello Sviluppo

Economico: invitiamo tutti i nostri soci a parteciparvi e a darne la massima diffusione.



L'Avv. Giovanni PIAZZA (Delegato di Milano e componente del Direttivo)



**SENTENZA n. 2238/2019 pubbl. il
15/11/2019 della CORTE di APPELLO di
PALERMO**

Con ricorso per decreto ingiuntivo n.767/2015 cronologico 16047/15 la Società INTERNATIONAL CREDIT RECOVERY s.r.l. richiedeva al signor ... di pagare la somma, senza dilazione, di €. 558.921,21 oltre ulteriori interessi decorrenti dal 31 gennaio 2015 fino al soddisfo, in solido con i fideiussori, questi ultimi fino alla concorrenza della somma di € 396.500,00. Tale decreto ingiuntivo veniva chiesto ed emesso in forza di un'apertura di conto corrente ordinario, di un conto anticipi crediti di cantiere, di un conto anticipi su fatture. La Banca a distanza di tre anni chiedeva ai clienti la concessione di ipoteca notarile fino alla concorrenza della complessiva somma di € 334.502,00.

Il decreto ingiuntivo veniva emesso con clausa di provvisoria esecuzione.

Gli opposenti, assistiti dagli Avv.ti Giacomo Triolo e Carla Sgarito (socio ADUSBEF), proponevano opposizione, producendo una minuziosa perizia contabile elaborata dal Dott. Gaspare Di Maria, contestando il credito ingiunto da controparte perché inesistente, la carenza di documentazione probatoria allegata dalla ricorrente al decreto ingiuntivo, l'applicazione da parte di quest'ultima di interessi usurari, spese e costi illegittimi; veniva proposta altresì domanda riconvenzionale chiedendo che la banca venisse condannata in favore delle i predetti al pagamento dell'importo di € 80.709,24.

Gli opposenti chiedevano nel corso del giudizio la CTU al fine di verificare quanto dettagliatamente eccepito.

Il Giudice non concedeva la richiesta CTU ed emetteva sentenza revocando il decreto ingiuntivo e condannando tuttavia gli opposenti al pagamento dell'importo di €. 334.502,00, affermando che tale debito era stato riconosciuto dai predetti con la dazione dell'ipoteca.

Tale sentenza veniva appellata innanzi la Corte di Appello di Palermo, eccependo, oltre a tutte le argomentazioni formulate nel primo grado del giudizio, la manifesta infondatezza della sentenza, la violazione delle norme di legge, l'errore in procedendo ed il vizio in giudicando per non avere il giudice accertato la carenza di documentazione probatoria di controparte e per avere erroneamente considerato la dazione di ipoteca come riconoscimento di debito.

Invero, nell'appello veniva specificato che NON ESSENDO PROVATA L'ORIGINE DEL PRESUNTO CREDITO SUI RAPPORTI IL PRIMO SALDO DEVE ESSERE PORTATO A ZERO.

La Corte di Appello di Palermo, accogliendo le doglianze dell'appello, revocava integralmente il decreto ingiuntivo affermando che la banca non aveva fornito la prova del proprio credito, che tale prova incombeva sulla ricorrente opposta e che la dazione di ipoteca non costituiva assolutamente riconoscimento di debito.



Il Dott. Gaspare DI MARIA (Delegato di Agrigento) con l'Avv. Carla SGARITO



Sul Protocollo d'intesa siglato il 13.04.2015 tra le Associazioni dei Consumatori, Roma capitale e l'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali : novembre e dicembre 2019 mesi di incontri importanti

Novembre e Dicembre 2019 sono mesi di intensa attività per le Associazioni dei consumatori maggiormente rappresentative sul territorio nazionale, già martedì 1° ottobre 2019, si è tenuto a Roma, presso la sede dell'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali in Via S. Nicola da Tolentino 45, un incontro con i rappresentanti di alcune Associazioni di utenti con le quali la stessa Agenzia, insieme a Roma Capitale, ha sottoscritto nel 2015 un protocollo d'intesa finalizzato all'istituzione di un Tavolo di confronto e verifica relativamente ai maggiori temi di interesse dei cittadini (il cui schema è stato approvato con Deliberazione della Giunta Capitolina n. 67/2015); Il suddetto Protocollo, inoltre, annullava e sostituiva quello in precedenza stipulato tra l'Agenzia e le Associazioni dei Consumatori in data 20 dicembre 2007.

In quella sede presenti i delegati di Adusbef, Legaconsumatori Regione Lazio, Unione

Nazionale Consumatori, Adiconsum Roma-Lazio, e Federconsumatori, e, per Roma Capitale, due responsabili del Dipartimento Tutela ambientale, si è discusso dei criteri guida delle attività di monitoraggio degli indicatori di qualità erogata (ovvero effettiva) del servizio di raccolta porta a porta (Pap), domiciliare o condominiale, nei Municipi dove il servizio è al momento esistente.

A tale incontro di sicura importanza, anche per gli elementi di sicura novità, ne sono seguiti altri di non minore importanza.

Sempre in attuazione del Protocollo d'Intesa, si stanno intensificando in questi ultimi mesi del 2019 le riunioni delle Associazioni dei Consumatori tra cui l'Adusbef da un lato con gli organi di Roma Capitale, ed vertici di Ama, sul tema ambientale e dei rifiuti e dall'altro con Roma Capitale e l'Agenzia sul fronte dei trasporti.

In particolare con l'incontro di lunedì 25.11.2019 in Via dei Cerchi n.6 presso il Dipartimento della tutela ambientale, si è discusso sulla bozza relativa alla Carta della Qualità dei Servizi Ama, discussione che riprenderà il 12.12.2019 per giungere questa volta all'approvazione di un documento ufficiale, a cui sarà data la massima diffusione onde consentire l'informazione a tutti i cittadini. Infatti nella Carta della Qualità dei Servizi Ama, saranno contenute non solo enunciazioni di principio, ma indicazioni pratiche riguardo le modalità di attuazione del servizio nonché i diritti e doveri degli stessi cittadini nella gestione dei rifiuti.

Nella relativa bozza, nella parte intitolata "Partecipazione e tutela dei cittadini" vengono definite le modalità di reclamo ed i conseguenti indennizzi.

Nello stesso senso deve considerarsi la riunione con le Associazioni dei Consumatori, tenutasi in data 29 Novembre presso la direzione di Roma capitale in Via Capitan Bavastro n.94, avente ad oggetto il Contratto di Servizio tra Roma capitale e Roma Servizi per la Mobilità Srl e la carta dei servizi. L'incontro è stato richiesto, appositamente dal Capo Dipartimento mobilità e trasporti Ing. Carolina Cirillo, con la partecipazione di Stefano Brinchi, Presidente e AD Roma Servizi per la Mobilità.

Anche qui è stata preannunciata la prossima stesura della Carta per la qualità dei servizi nella mobilità in cui avranno un ruolo attivo proprio le Associazioni dei Consumatori, e

dove le Conciliazioni potrebbero avere un ruolo sicuramente importante per risolvere le controversie.



Avv. Massimo Campanella (Direttivo Adusbef)



Investire in bellezza?

[illegible]

ORO, DIAMANTI, OPERE D'ARTE...INVESTIRE IN BELLEZZA?

La crisi globale che ha interessato il mondo occidentale ha comportato un cambiamento radicale anche nella concezione di investimento: a causa dei numerosi e variegati dissesti finanziari che hanno interessato i mercati, abbiamo - nostro malgrado - dovuto realizzare che nessun prodotto è effettivamente sicuro, basti pensare ai *default* che hanno interessato istituti bancari di importanza nazionale ed aziende ritenute incrollabili (e che, da legale di un'associazione di consumatori, mi sono trovata spesso ad affrontare nel tentativo di tutelare il più possibile i piccoli risparmiatori che si

trovavano all'improvviso con la liquidazione o i risparmi di una vita azzerati), o, ancora, al riconoscimento di rendite ed interessi talmente bassi da non coprire nemmeno i costi necessari per investire.

Sull'altro fronte, anche l'acquisto delle case ha perso il suo proverbiale *appeal*: l'aumento delle spese per il mantenimento degli immobili, le imposte e la necessità di fare fronte alle sempre maggiori necessità economiche hanno comportato l'obbligo per le famiglie di disfarsi degli immobili di proprietà, andando così ad alimentare il mercato, alla cui accresciuta offerta vanno ad aggiungersi le case vendute forzosamente all'asta, per il sopravvenuto sovraindebitamento dei proprietari e la contestuale incapacità di versare con puntualità le rate del mutuo.

Ecco che, in periodi di difficoltà generale come quello che stiamo attraversando, tornano alla ribalta settori di mercato che si ritenevano ormai desueti o, addirittura, si affermano nuove tendenze anche nel settore dell'investimento e del risparmio.

Sull'onda del ritorno all'oro cui molti risparmiatori si sono rivolti come vero e proprio "bene rifugio", alcune banche hanno proposto ai clienti di investire parte dei propri risparmi nell'acquisto di diamanti. Pietre preziose collocate al di fuori delle gioiellerie - nei locali delle banche dove abitualmente si acquistano obbligazioni o si stipulano finanziamenti - con la promessa che, nel giro di sei o sette anni, il valore d'acquisto non soltanto sarebbe stato mantenuto ma, addirittura, sarebbe aumentato, sulla base di bollettini e quotazioni ritenute ufficiali, in quanto pubblicate sulle maggiori testate giornalistiche del settore.

In Italia, sono state decine di migliaia le persone che hanno deciso di investire parte della propria liquidità o di disinvestire prodotti sicuri ma con rendimento pressoché nullo e di acquistare qualche pietra, con l'obiettivo di rivenderle dopo una decina di anni e di recuperare un guadagno moderato, senza rischi.

Purtroppo, la cronaca di questi ultimi due anni e le prime sentenze dei tribunali hanno svelato un epilogo opposto a quello auspicato dagli ignari piccoli risparmiatori che, rassicurati dal proprio consulente bancario di fiducia, si sono imbattuti nello sventurato acquisto: il mercato dei diamanti si è rivelato, infatti, radicalmente falsato, con quotazioni abnormi, superiori

anche quattro volte rispetto al valore effettivo delle pietre.

Con le prime indiscrezioni sulla vera e propria bolla gonfiata intorno alla compravendita di diamanti "da investimento", ha fatto rapidamente seguito l'arresto della domanda sul mercato e, quindi, l'impossibilità per gli investitori non soltanto di guadagnare, ma addirittura di rivendere le pietre, con una perdita secca che, per molte famiglie, ha comportato un danno pari a quello di un investimento in azioni ad alto rischio.

Dalla fattispecie sopra descritta si evince che, soprattutto in epoca di crisi, occorre prestare particolare attenzione ai settori di investimento alternativi perché, sebbene possano rappresentare valide opportunità di diversificazione dei propri risparmi, non si deve mai prescindere da una adeguata preparazione tecnica che consenta di valutare attentamente i rischi e le insidie sottese.

Il medesimo ragionamento vale anche per altri campi in lenta, ma costante ascesa, come, ad esempio, il mercato dell'arte: Donald Thompson, noto economista inglese con la passione per l'arte, si dedica da anni allo studio del complesso e sfaccettato fenomeno del mercato del bello, vale a dire della compravendita di opere caratterizzate da un valore artistico che le rende appetibili quale vera e propria forma di investimento, diventando oggetto privilegiato dei principali protagonisti del mercato finanziario mondiale. I dati economici evidenziano infatti che l'arte ha reagito meglio di altri *asset* ed ha attratto flussi di liquidità inaspettati. Di conseguenza, è cresciuta anche l'interesse degli operatori economici per il settore, arrivando ad offrire veri e propri servizi specifici dedicati all'arte, come ad esempio l'*art advisory*, vale a dire un servizio accessorio alla gestione del patrimonio finanziario del cliente collegato alla divisione *private* delle banche, ma indipendente, al fine di offrire soluzioni personalizzate e riservate di gestione.

Tuttavia, se ci si avvicina all'arte non tanto per passione ed amore per il bello, quanto per individuare una forma di investimento alternativo rispetto agli altri strumenti finanziari tipici, occorre prestare molta attenzione e non sottovalutare i rischi del sistema.

Il mercato di opere artistiche è, infatti, caratterizzato da una forte **asimmetria informativa** tra gli operatori del settore ed il

pubblico di possibili investitori, a causa della presenza di forti conflitti di interesse e dell'opacità del mercato: non si tratta di un mercato di scambio regolamentato, ma di un sistema complesso e sofisticato caratterizzato dalla preponderante illiquidità del prodotto, dalla stretta correlazione del prezzo a fattori oggettivamente imponderabili e da difficoltà di autenticazione e accertamento della provenienza delle opere.

Pertanto, quando si decide di avvicinarsi all'arte con fini di investimento, occorre essere consapevoli dell'estrema incertezza del settore, con grandi potenzialità, ma anche con un elevato indice di volatilità, che rende consigliabile limitare l'investimento in beni artistici ad una parte del proprio patrimonio disponibile, con la consapevolezza che l'acquisto o la vendita di opere artistiche richiedono competenze specifiche e l'ausilio di professionisti esperti.

Il primo passo per procedere all'investimento in un quadro, in una scultura, in una fotografia o in un oggetto da collezione sarà proprio **l'individuazione del bene**, la cui stima viene definita attraverso una serie complessa di dinamiche e variabili delle quali il potenziale acquirente deve tenere necessariamente conto.

Il segmento del contemporaneo rimane il più forte del mercato, seguito dalla costante, buona tenuta dell'arte moderna e impressionista. Prospettiva più complessa, invece, per i cd. "*Old Masters*", vale a dire gli artisti ante Ottocento, a causa della crescita dei rischi di compravendite nel settore causati dalla frequente incertezza sulle provenienze e sull'autenticità delle opere.

Nel mercato italiano, attualmente è molto competitivo il Novecento classico, i cui prezzi sono scesi per un decennio ma sono in lenta risalita a seguito di numerose mostre ed iniziative pubbliche, nonché il settore ancora poco esplorato del disegno, forma d'arte spesso più accessibile rispetto alla pittura perché caratterizzata da prezzi più contenuti, la cui conservazione, tuttavia, necessita di cure particolari.

Il valore di un'opera ed il suo consolidamento nel tempo, quindi, si compongono di numerosi elementi, tra cui la certezza dell'autenticità dell'opera e la sua provenienza, la fama dell'artista, la presenza dell'opera su pubblicazioni e cataloghi, lo stato di conservazione, la tecnica. Accanto a tali

fattori, che possiamo definire intrinseci al bene, ve ne sono poi numerosi esterni, quali il ruolo della galleria che lo detiene o della casa d'aste, la pubblicità attraverso i media, il coinvolgimento dell'autore in mostre collettive o nelle grandi fiere internazionali. In caso di acquisto per mezzo di intermediari del mercato dell'arte non bisogna, infine, sottovalutare i costi nascosti, vale a dire i costi di transazione e di gestione quali le commissioni applicate dalle case d'aste, gli oneri di trasporto e quelli assicurativi.

Una volta individuata l'opera che si desidera acquistare, è sempre consigliabile seguire le cd. **buone pratiche contro l'incauto acquisto**, elenco stilato dal Reparto Operativo Tutela del Patrimonio Culturale dei Carabinieri che comprende regole prudenziali alle quali attenersi per evitare di cadere vittime del traffico di beni artistici o della falsificazione.

Occorre verificare sempre che l'opera sia corredata da certificati di autenticità/provenienza e che tali certificati siano a loro volta rilasciati da soggetti autorizzati, è consigliabile rivolgersi a rivenditori presenti da anni sul mercato e che l'acquisto avvenga dietro rilascio di fattura o scontrino con descrizione dell'opera e attestazione di eventuali percorsi espositivi ed indicazioni bibliografiche, nonché pretendere il cd. *"Condition report"*, vale a dire una scheda sulle condizioni dell'opera al momento della movimentazione conseguente all'acquisto.

Le opere dovranno, poi, essere costantemente protette mediante stipula di una assicurazione e, per fare questo, si necessiterà di una stima dell'opera, da aggiornare periodicamente in accordo con la compagnia assicurativa. Ai fini fiscali, è importante sapere che il possesso di opere d'arte deve essere dichiarato unicamente se esse sono detenute all'estero.

Nonostante le numerose insidie ed i rischi che il mercato dell'arte nasconde, è innegabile che il trend del settore sia in crescita ed i rilevamenti statistici non fanno che confermarlo, attestando un aumento dei collezionisti attualmente attivi nel mondo di circa venti volte rispetto al 1990. Tra questi, non vi sono soltanto i grandi nomi dell'imprenditoria e della finanza mondiale, ma anche piccoli e medi investitori che vedono nell'arte la possibilità di diversificare il proprio portafoglio, magari investendo cifre

contenute in un autore emergente o in pezzi da collezionismo.

Avv. Alessandra Malatto (delegata Adusbef Sestri Levante alemalatto@tiscali.it)



UN MESE di EVENTI

1° dicembre 2019 - ROMA – Ospite di *"Domenica mattina in famiglia"* su RAI Uno per ADUSBEF l'Avv. Lucia CITTADINO, delegata di Lamezia Terme



03 dicembre 2019 – ROMA - Piazzale Enrico Mattei n. 1 – sede legale ENI – incontro **ENI** per seminario *"Evoluzione della rete ENI: da stazione di rifornimento a Stazione di Servizi"*.



Avv. Massimo Campanella, componente dell'Organo di controllo ADUSBEF e componente del Direttivo



06 dicembre 2019 – PISA - Aula Magna della Procura della Repubblica - seminario *“Il contenzioso bancario: tutele e questioni controverse”* con interventi per ADUSBEF dell'Avv. Alberto Foggia (Delegato di Pisa) e dell'Avv. Giulio Caselli (Delegato di Firenze e componente del Comitato Direttivo)



Intervento dell' Avv. Giulio CASELLI (Delegato di Firenze e componente del Comitato Direttivo)



CLAUSTROFOBIA
Black Comedy Bancaria

Con GIGI MISEFERI
MAURO MAMMARELLA
GIANNI QUINTO
Aiuto regia
FEDERICA CALDERONI

Dal 3 all'8 dicembre 2019 è andata in scena al TEATRO TRASTEVERE una commedia a cui ADUSBEF ha dato il patrocinio e che probabilmente diventerà anche un film. L'amicizia nata tra il Predidente ADUSBEF con Gianni QUINTO (pugliese anche lui) e Federica CALDERONI ha dato luogo ad una collaborazione che sarà di lunga durata.

Claustrofobia, nasce dall'urgenza di dare voce a migliaia (se ne stimano circa 35.000) di famiglie italiane rimaste, loro malgrado, vittime di un atroce delitto finanziario.

Nel 2015, infatti, l'Italia viene sconvolta dal più grande scandalo bancario dal dopoguerra a oggi: il governo firma il cosiddetto "*Decreto Salva Banche*" che di fatto permette la salvezza di quattro banche a rischio di fallimento, permettendogli di prelevare il denaro utile a salvarsi direttamente dalle obbligazioni dei risparmiatori.

Dalla notte al giorno, dunque, circa migliaia di famiglie hanno visto azzerare i loro risparmi, senza avere nessun indennizzo nel corso dei successivi quattro anni, né giustizia nei tribunali.

Il 28 novembre 2015 un pensionato di Civitavecchia si è suicidato dopo aver perso i suoi risparmi a causa del "*Salva Banche*".

Ad aggravare la situazione di allora fu il caso Boschi: il vice presidente di una delle quattro banche a rischio fallimento, Banca Etruria, era niente di meno che il padre dell'allora ministro Boschi.

Da queste premesse è nata l'idea dello spettacolo, in cui attraverso un pretesto semplice, tre uomini chiusi in un caveau, si racconta la cronaca di questi fatti e si cerca di restituire dignità alle vittime del salva banche. Se all'inizio dello spettacolo il rapinatore è ovviamente identificato come il personaggio negativo, con l'evolversi della storia si comprende che in una situazione del genere non esiste una distinzione netta tra "*buoni*" e "*cattivi*", tra "*giusti*" e "*scorretti*" perché, parafrasando Brecht, se un uomo con la pistola può rapinare una banca, un uomo con una banca può rapinare il mondo intero.

Lo spettacolo, infine, ha volutamente il sottotitolo "*Black comedy bancaria*", per sottolineare il fatto che anche un dramma di questa portata può essere identificato e trattato con un sorriso, anche se amaro.

TRAMA

E' venerdì di un'estate caldissima. Tommaso, nerd ansioso e ipocondriaco, direttore di una filiale dello stesso gruppo deve attendere che Francesco, uno dei clienti più facoltosi della banca, finisca alcune operazioni nel caveau.

Un imprevisto cambia tutto: un rapinatore con il volto coperto da un passamontagna, entrato nel caveau, minaccia i due con una pistola. Nel nervosismo generale, lo strambo delinquente non ha modo di capire che i due derubati stanno cercando di indicargli la porta blindata che di lì a pochi secondi si chiuderà lasciandoli senza via di fuga.

Tommaso cade vittima di un attacco di panico. Francesco e il rapinatore provano di tutto pur di rianimarlo: lui è l'unico che può farli uscire vivi di lì.

Superato l'attacco di panico, Tommaso esclude qualunque ipotesi di uscita: il sistema di sicurezza non permette nessuna apertura anticipata pertanto, dovranno rimanere lì dentro fino alle 8:00 del lunedì successivo.

Dopo alcuni goffi ed inutili tentativi di fuga, i tre hanno modo di confrontarsi e scambiare qualche parola. E' a questo punto che Tommaso riconosce chi si nasconde dietro al passamontagna: Alberto Meloni, uno dei clienti della sua banca, vittima del decreto salva banche.

La situazione precipita quando Alberto scopre che Francesco è il figlio del presidente della banca, l'uomo che gli ha fatto perdere tutto.

Tra colpi di scena a ripetizione e verità agghiaccianti sullo scandalo bancario, i tre devono prima di tutto pensare a una cosa: salvarsi.



12 dicembre 2019 – ROMA – Agronetwork "*Water management: risparmio idrico nell'agrofood industry*". Per ADUSBEF, il Dott. Donato SURANO.





Sostieni i consumatori, sostieni ADUSBEF!

Puoi sostenere ADUSBEF anche attraverso il 5 per 1000: in fase di dichiarazione, indica il **codice fiscale 03638881007**

*Per difendere meglio i tuoi diritti destina il **5 per mille** delle tue imposte a sostegno di **Adusbef**. Indica il codice fiscale della nostra associazione **0 3 6 3 8 8 8 1 0 0 7** sul modulo della denuncia dei redditi ed apponi la tua firma come sotto indicato:*



SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI
NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA ☒

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | 0 | 3 | 6 | 3 | 8 | 8 | 8 | 1 | 0 | 0 | 7 |



TRAPARENZA, INFORMAZIONE e CERTEZZA DEL DIRITTO NELLA CONTRATTAZIONE

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE (APS) -ENTE DEL TERZO SETTORE (ETS)

DAL MAGGIO 1987, ADUSBEF APS ETS COMBATTE ASPRE BATTAGLIE IN DIFESA DEI DIRITTI DEI CITTADINI IN OGNI SETTORE CONSUMERISTA ED È PARTICOLARMENTE SPECIALIZZATO IN CREDITO, FINANZA E ASSICURAZIONI.

FINALITA' DELL'ASSOCIAZIONE: in termini culturali e di bagaglio tecnico, Adusbef Aps Ets è attrezzata per operare con peculiare incisività nei settori: bancario, finanziario, assicurativo, postale, delle telecomunicazioni, della giustizia

RAPPORTO CON GLI ASSOCIATI: le nostre iniziative sono elaborate partendo sempre dalla realtà dei fatti, e diffuse tramite il periodico "Risparmio & Futuro" e attraverso comunicati stampa. Gli Associati coinvolgono l'Adusbef informando su argomenti dallo sviluppo manifestatamente non corretto o sospetto, richiedendo direttamente consulenze o semplici risposte a quesiti, coinvolgendo l'associazione su problemi di utenza e di consumo.

STRUTTURA. SEDI: Oltre la sede nazionale romana di via Vittorio Bachelet n. 12 Adusbef Aps Ets conta oggi più di 190 sedi locali ed è presente in tutte le Regioni d'Italia.

I professionisti responsabili delle delegazioni in cui si articola l'Associazione, sono in maggioranza avvocati. Tutti hanno sottoscritto il codice etico, elaborato originariamente nel dicembre 2000, il cui testo si può reperire sul nostro sito (www.adusbef.it) dove sono presenti tutte le sedi ufficiali Adusbef.

SE VUOI AIUTARCI A CONTINUARE LE NOSTRE BATTAGLIE IN DIFESA DEI TUOI DIRITTI.....

..... ISCRIVITI ALL'ADUSBEF Aps Ets

Socio ordinario (validità biennale)	- 25 euro (12,50 euro per anno)
Socio ordinario (validità annuale)	- 12,50 euro
Socio ordinario simpatizzante (validità biennale)	- 5 euro (2,50 euro per anno)
Socio ordinario simpatizzante (validità annuale)	- 2,5 euro
Socio ordinario sostenitore (validità annuale)	- 100 euro e oltre

VERSAMENTI SU CONTO CORRENTE POSTE ITALIANE
IBAN: IT74S0760103200000070043005 INTESTATO ADUSBEF;

OPPURE SU CONTO CORRENTE BANCARIO PRESSO MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA
IBAN: IT35Q0103003204000001471949 INTESTATO ADUSBEF;

OPPURE ISCRIVITI ONLINE: https://web.adusbef.it/iscrizione_socio.asp

OPPURE ISCRIVITI PRESSO LA DELEGAZIONE ADUSBEF (<https://www.adusbef.it/sedi>);

CI DARAI UNA MANO A BATTERE LA PREPOTENZA DI UN POTERE POLITICO FINANZIARIO SEMPRE PIÙ SUPPONENTE ED ARROGANTE CHE MORTIFICA PERFINO QUEI DIRITTI ACQUISITI ED INALIENABILI DEI CITTADINI E DEI CONSUMATORI IN TUTTI I CAMPI. GRAZIE DELL'ATTENZIONE.

Finanziamenti pubblici ricevuti da Adusbef nell'anno 2019: importo: € 7.896,92 Erogato da: MISE per il tramite di Movimento Consumatori – Io sono originale anno 2017-2018; importo: € 3.392,06 Erogato da: da MISE per il tramite di Movimento Consumatori- Terra dei fuochi; importo: € 600,00 Erogato da: da MISE per il tramite di Movimento Consumatori – Caccia al tesoro; importo: € 71.162,06 Erogato da: da MISE per il tramite di Movimento Consumatori – Io sono Originale; importo: € 17.210,00 Erogato da: Regione Lazio per il tramite di Federconsumatori Lazio – Map 7; importo: € 65.164,91 Erogato da: MISE per il tramite di Federconsumatori Nazionale – progetto Er@ Digitale; Importo: € 13.012,59 Erogato da: Cinque per Mille - Oggetto: erogazione Quote Cinque Per Mille Anno 2017 2016; Importo: € 36.533,65 Erogato da: Presidenza Del Consiglio dei Ministri Mef CONTRIBUTOASSOC.CONSUMATORI D.LGS 70.2017 ANNO RIF. CONTR. 2018.

*“Per difendere meglio i tuoi diritti destina il **5 per mille** delle tue imposte a sostegno di **Adusbef**. Indica il codice fiscale della nostra associazione **03638881007** sul modulo della denuncia dei redditi ed apponi la tua firma.”*